



In memoria di Andreina Rocca Bassetti

(Gallarate, 31/7/1925-Milano, 29/11/2024)

2 dicembre 2025 - ore 18:30

San Carlo al Lazzaretto – P.zza Bellintani 1 - Milano



SUMAMPA E LE TRAME SONORE DELLE *REDUCCIÓNES JESUÍTICAS*


HUARMIS SACHAMANTA – LE DONNE DEL TELAIO

docu-film realizzato da Federico Ferrario per Ass.Sumampa/Adobe
con la collaborazione del MUDEC Museo delle Culture di Milano

MUSICA DALLE MISSIONI GESUITICHE IN EPOCA BAROCCA

Ayako Suemori soprano, Elena Marazzi, violino
Graziella Baroli, spinetta – Nadal Roig i Serralta, organo
in collaborazione con *ProMusica APS*

Ingresso libero ad esaurimento posti



I TESSUTI DI SANTIAGO DEL ESTERO

La zona di Santiago del Estero vanta una cultura millenaria che risale al passato preispanico e che si è conservata, con cambi e innovazioni, fino al nuovo millennio. Questa ricchezza trova un puntuale riscontro nella produzione materiale dell'area e in particolare nei tessuti. Questi manufatti racchiudono un vero proprio vessillo di valori e saperi che sono portati avanti dalle tessitrici locali, artiste straordinarie che hanno sempre saputo innovare e rendere moderna questa tradizione. I tessuti di Santiago sono la testimonianza di come le donne abbiano saputo sviluppare una grande resilienza culturale coniugandola con straordinarie capacità di adattamento: ecco che allora il tessuto, diventa una sottotraccia che assimila gli apporti culturali esterni e li plasma a misura del proprio mondo: sono delle opere d'arte.

Il film/documentario *Haurmis-Sachamanta Le donne del telaio*, dedicato alla memoria di Berna Paz (1931-2020) ultima grande tessitrice della vecchia generazione delle *donne del monte*, che oggi ricordiamo con Andreina Rocca Bassetti, pioniera di questa valorizzazione in Italia, è frutto di un lavoro di campo etnografico svolto dai ricercatori del MUDEC e dal regista Federico Ferrario a Santiago del Estero nel luglio del 2019, realizzato grazie al generoso apporto dell'Associazione culturale Sumampa/Adobe. Nel 2025, il film documentario è stato selezionato per partecipare al Festival Internazionale del Cinema di Archeologia Arte e Ambiente: Archeofilm di Firenze (8 marzo 2025) e Archeofilm di Vieste (24 giugno 2025).

LE RIDUZIONI GESUITICHE IN SUD AMERICA

Il sistema delle "Riduzioni", stabilito in varie regioni del Sud America dal secolo XVI e sviluppato ampiamente nei secoli XVII e XVIII, era stato adottato da domenicani e francescani come il metodo più appropriato per realizzare una buona missione evangelizzatrice. I gesuiti, a partire dal 1609, su richiesta del governatore Hernando Arias Saavedra che sollecitò il padre Provinciale della Compagnia di Gesù ad inviare missionari fino alle frontiere dove quasi non erano ancora arrivati gli spagnoli, si dedicarono a questa missione.

Con la nascita del sistema delle "Riduzioni Gesuitiche", si diede inizio a uno dei capitoli più straordinari nella vita dell'America del Sud, principalmente per quanto concerne il campo musicale. La congregazione Compagnia di Gesù, fondata da San Ignazio di Loyola, entrò nell'immensa regione dell'antico Paraguay con due primi missionari e sotto un notevole regime organizzativo si concretizzò la fondazione di numerosi insediamenti che arrivarono ad un alto grado di progresso nell'allevamento del bestiame, agricoltura, commercio e nelle arti, creandosi uno spazio di relativa autonomia rispetto al potere civile. Il successo del programma portato avanti in maniera così singolare fu immediato ed in pochi anni si aggiunsero numerosi missionari provenienti da vari paesi d'Europa. Oltre alla protezione agli indigeni, al rispetto del loro idioma, all'attenzione verso le loro necessità vitali, i gesuiti davano importanza primaria alla pratica musicale, fattore determinante e uno dei principali motivi di attrazione e permanenza degli Indios nelle cosiddette "Riduzioni". Gli straordinari risultati ottenuti con la musica nelle Riduzioni Gesuitiche furono molto divulgati in

Europa, attirando perfino l'attenzione del Papa Benedetto XIV. È, infatti, al sistematico lavoro di insegnamento e costruzione realizzato nelle Riduzioni, cui si deve la diffusione dei principali strumenti musicali nella regione del Rio della Plata.

Nella prima decade del secolo XVII arrivarono i primi musicisti nella regione, primo tra loro Rodrigo de Melgarejo, ma tra i missionari, attratti dall'utopia di una nuova vita e abbandonando posizioni di privilegio, emergono le figure di musicisti famosi in Europa come Juan Vaisseau, Antón Sepp, Martin Schmid, Luis Berger e Domenico Zipoli. I missionari introdussero strumenti europei, costruirono fabbriche e composero numerose opere sacre e profane, che venivano interpretate da coro e orchestra integrando la popolazione autoctona. Principale centro di diffusione musicale e della fabbricazione degli strumenti fu la "Riduzione di Nostra Signora dei Re Magi", conosciuta come Yapeyú. Lì si stabilì Padre Anton Sepp, cui si deve la creazione di una scuola di musica frequentata da indigeni di tutte le Riduzioni e dai figli degli spagnoli provenienti dalle città vicine. La sua abilità nella costruzione degli strumenti fu così grande che costruiva più di 20 strumenti diversi e già nel primo anno di attività formò "6 trombettisti, 3 buoni suonatori di tiorba, 4 organisti, 30 suonatori di clarinetto, 18 cornettisti e 18 suonatori di fagotto".

Sia la figura, sia il percorso musicale del celebre compositore italiano Domenico Zipoli continuano, invece, ad essere un mistero per la maggior parte dei musicologi, non solo per la sua strana decisione di abbandonare l'ambito posto di *Maestro di Cappella* nella Chiesa del Gesù a Roma e partire per il Sud America verso un destino incerto, ma anche per tutto quello che riguarda i suoi primi passi nella vita musicale europea. Inoltre, la produzione sudamericana di Zipoli fu distrutta come migliaia di documenti ed opere d'arte durante e dopo l'espulsione dei Gesuiti nel 1767. Recentemente l'architetto svizzero Hans Roth, restauratore delle Riduzioni di Chiquitos, scoprì mille pagine di musica di Zipoli e autori anonimi che oggi sono studiate, ricostruite e diffuse nel mondo intero quale testimonianza sonora di quella formidabile avventura.



Sulla straordinaria attività di Zipoli e dopo aver ascoltato un suo concerto, nel 1793 Padre Peramás scrisse: "chi abbia ascoltato anche una sola volta la musica di Zipoli mai troverà altro di così eccelso, come chi gusta per la prima volta il miele selvatico e trova tutto l'altro cibo insignificante".

Questo grande compositore morì nella Estancia di Santa Catalina vicino a Cordoba nel 1726 a soli 38 anni di età.

Una grande emozione vi coglie e accoglie, sbucando dal verde intenso della foresta a queste oasi serene, dove, ancora oggi, violini di legno o di latta e organi incastonati in un presbiterio di legno profumato dialogano armonicamente. La signora Andreina RB, con la quale ho avuto il privilegio di recarmi a visitare alcune delle Riduzioni, ricordava sempre questo singolare modello comunitario come il migliore, il più significativo e degno di essere ricordato, della complessa e "indecorosa" *Conquista*.

MUSICA DALLE MISSIONE GESUITICHE IN EPOCA BAROCCA

PROGRAMMA

“Tutte le Riduzioni hanno 30 o 40 musicisti. Agli Indios viene insegnata la musica fin da bambini e, grazie alla costanza e alla serietà dell’insegnamento, diventano abili musicisti o cantori. Io ho attraversato tutta la Europa e in poche cattedrali ho udito musiche migliori di queste”.
(José Cardiel, 1747)

Domenico Zipoli (1688-1726)

Toccata in re minore organo

Anonimo

El Hombre canto, violino e spinetta

Anonimo

A cantar un villancico canto, violino e spinetta

Johann Heinrich Schmelzer (1620 – 1680)

Sonata IV

Passacaglia, Sarabanda e Giga violino e spinetta

Francisco Correa de Arauxo 1584-1654)

*Tres glosas sobre el Canto Llano
de la Inmaculada Concepción* organo

Anonimo

Angelus Nostrae canto, violino e spinetta

Anonimo

Lauda Sion Salvatorem canto, violino e spinetta

Domenico Zipoli

Toccata per l'elevazione organo

GRAZIELLA BAROLI, si è diplomata in pianoforte con Antonio Beltrami, e in clavicembalo con Marina Mauriello al Conservatorio G. Verdi di Milano. Ha seguito corsi di perfezionamento con Robert Veyron Lacroix a Torino, Kenneth Gilbert in Francia e Scott Ross a Venezia. Ha conseguito vari premi in concorsi pianistici e clavicembalistici. Ha suonato presso la Sala Verdi del Conservatorio di Milano con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali, la Sala del Grechetto della Biblioteca Sormani, la Sala della Balla del Castello Sforzesco, Palazzo Clerici, La Piccola Scala, il Museo della Scienza e della Tecnica, il Museo Bagatti Valsecchi, gli Amici del Loggione del Teatro alla Scala, l'Istituto Italiano di Cultura di Vienna, il Teatro Malibran di Venezia con i "Cameristi della Fenice" ed ha partecipato a diverse stagioni della "Gioventù Musicale" e delle "Serate musicali".

Ha partecipato per "Omaggio al Clavicembalo" all'esecuzione dell'opera omnia di D. Scarlatti, di J. S. Bach, compresi i concerti per uno, due, tre, quattro clavicembali solisti con quintetto d'archi. Ha inciso per la "Sipario Dischi" tutte le sonate per violino e cembalo di J. S. Bach con Claudio Marzorati e per la Sheva Collection le trascrizioni dei sei quartettini di L. Boccherini per due clavicembali con Barbara Spano e le trio sonate di Bach e figli con Giovanni Battista Columbro.

È clavicembalista dell'Orchestra dell'Assunta in Vigentino dove ha partecipato a diversi concerti in qualità di solista.

ELENA MARAZZI, nata a Crema (CR) si diploma in violino sotto la guida di Mario Ferraris. In seguito, si è perfezionata con George Moench e Felix Ayo in Italia e con Danielle Artur in Francia. Ha collaborato con numerosi ensemble cameristici e orchestrali anche in qualità di primo violino e di solista ("I nuovi archi del Vivaldi", "Istituzione sinfonica abruzzese", "Orchestra Petrassi", "Accademia musicale pescarese", Teatro Regio di Torino, "Logos ensemble"). Ha fatto parte del quartetto barocco "Il gruppetto", dell'ensemble "Recitarcantando" diretto da Fausto Razzi e dell'ensemble "Salomone Rossi" di Milano con i quali ha suonato per le più importanti associazioni concertistiche e festival in Italia e all'estero.

Ha inciso per le etichette discografiche Nuova Era (Monteverdi) e Musica Domani (Telemann) ed ha effettuato numerose registrazioni per RAI-RADIO3.

È stata docente di violino al Conservatorio "G. Verdi" di Milano.

NADAL ROIG I SERRALTA (Petra, Maiorca, 2000), ha studiato organo con Bartomeu Mut al Conservatorio di Musica e Danza di Maiorca e con il prof. Paolo Crivellaro all'*Universität der Künste* di Berlino. Attualmente sta perfezionandosi con il prof. Pieter van Dijk presso il *Conservatorium van Amsterdam* attraverso il programma *Erasmus*, specializzandosi con noti organisti come Andrés Cea, Lorenzo Ghielmi e Michel Bouvard. Ha partecipato a diversi concorsi organistici ed è stato premiato numerose volte. Ha tenuto numerosi concerti come solista e anche in gruppi di musica da camera in diverse località della Spagna, della Germania e dei Paesi Bassi, in sale da concerto come la *Berliner Philharmonie*. Nel 2024 si è esibito come solista in duo con la nota artista Ludovica Mosca nella rassegna "Organo e..." in San Carlo al Lazzaretto a Milano. Nel 2025 è vincitore di due Primi Premi: Concorso organistico delle Dolomiti e Concorso internazionale d'Organo d'Évora (Portogallo); e del secondo Premio al Concorso internazionale organistico *Hofhaimer* di Innsbruck.

AYAKO SUEMORI, nata in Giappone nel 1977, ha conseguito il diploma di canto lirico all'Università Statale "Belle Arti e Musica" di Tokyo nel 2001. Prosegue gli studi di perfezionamento con Michie Akisada Nocent, Roberto Negri, Diego Crovetto, Daniele Agiman e Leonardo Marzagalia. Ha vinto in Giappone il Primo Premio al concorso lirico internazionale di *Choko-Hai* e al Concorso per giovani musicisti della città di Himeji dal quale ottiene il ruolo della protagonista principale nell'Opera *Onatsu e Seijyuro* al Teatro Parnasos di Himeji. Nel 2006 è risultata finalista nel concorso internazionale per giovani cantanti lirici in occasione del 12° festival della lirica di Sanremo e nel Concorso lirico internazionale "V. Bellini" di Caltanissetta. Ha partecipato come corista nelle diverse rappresentazioni al Teatro Verdi di Trieste (2008) e nel 2010 alla tournée in Spagna in collaborazione con l'Opera 2001. Dal 2006 tiene regolarmente concerti con il pianista-e organista Mauro Bolzoni, esibendosi in numerosi concerti.

Stagione musicale "Organo e..." 2026 San Carlo al Lazzaretto Ingresso libero ad esaurimento posti

Mercoledì 14 gennaio, ore 18:30 - *Dedicato ad Albert Schweitzer*
Il rispetto per la Vita. Introduzione a cura di Laura Boella
J.S. Bach, Messa concertistica: brani bachiani liturgici
Giovanni Goggi, organo

Venerdì 30 gennaio, ore 18:00 – *Ode ad Orfeo*
Ensemble musica antica, brani tratti dal repertorio barocco
Concerto straordinario ?

Mercoledì 11 febbraio, ore 18:30 - *Dal tuo stellato soglio*
Coro e Piccolo Coro degli Amici del Loggione del Teatro alla Scala di Milano
Solisti Valeria Falini, Annunziata Menna, Eder Guevara
Filippo Dadone e Monika Lukács, direzione – Tomas Gavazzi, organo

Martedì 24 marzo, ore 18:30 - *Quasi una pastorale*
C. Debussy, C. Demarest, A. Guilmant, S. Karg Elert, P. A. Yon
Duo Sigfried: Edoardo Momo, pianoforte – Manuele Barale, organo
In collaborazione con WunderKammer Orchestra

Martedì 14 aprile, ore 18:30 – *Nacchere e Tastiere all'incontro*
J.S. Bach, F. Correa de Arauxo, A. Scarlatti, C. Seixas, J. Vilaprinçó
Ludovica Mosca, nacchere
Graziella Baroli, clavicembalo - Nadal Roig i Serralta, organo

Giovedì 14 maggio, ore 18:30 - *O beata et benedicta*
F. Mendelssohn Bartholdy
Gruppo vocale giovanile *Garda Trentino*
Enrico Miaroma, direzione – Stefano Rattini, organo

Chiesa di San Carlo al Lazzaretto

La chiesa di S. Carlo al Lazzaretto ha, nella storia architettonica di Milano, un'importanza rilevante, quale le sue modeste dimensioni e l'attuale collocazione non consentono oggi di apprezzare appieno. Dapprima centro focale del Lazzaretto quattrocentesco, realizzata - per volontà di S. Carlo - in sostituzione di una modesta chiesetta, quindi prototipo di altre cappelle poste al centro di lazzaretti (Verona, Ancona), infine chiesa sussidiaria facente parte della Parrocchia di S. Francesca Romana quando il Lazzaretto viene a perdere le sue funzioni e viene demolito.

La data della posa della prima pietra del lazzaretto è il 1488. La costruzione del Lazzaretto continua fino al 1508 ma non sarà mai del tutto completata: concepita come una struttura chiusa all'esterno e aperta con un porticato continuo verso l'interno, il lato ovest (posto lungo la attuale via Lazzaretto) rimarrà privo del porticato. La forma quadrata scelta dall'architetto risponde alla suddivisione delle quattro situazioni generate dalla peste: sospetto, malattia, convalescenza e servizi. Al centro del quadrilatero era prevista una chiesa per gli uffici religiosi che avrebbero dovuto poter essere visti anche da lontano, senza che i malati dovessero muoversi dalle abitazioni.

Il primo carattere distintivo della Chiesa è costituito dalla pianta ottagonale e per questo edificio, si può supporre, infatti, che l'architetto abbia scelto uno schema simmetrico perché l'officiante potesse essere visto da tutti i lati del Lazzaretto e in eguale misura, dato che le pareti esterne della chiesa erano inesistenti, limitandosi insieme a una struttura porticata coperta; ma è certo che vi abbia anche voluto imprimere il significato simbolico legato a questa forma, già utilizzata per i primi battisteri cristiani. Ma, pur nel rigore e nella apparente semplicità di questo impianto, l'architetto riesce a realizzare un complesso fortemente unitario che, se non ha la maestosità di un tempio, presenta delle proporzioni eleganti, un attento uso di materiali pregiati e utilizza anche degli stratagemmi prospettici che accentuano la visibilità dell'officiante da lontano, riuscendo a darci un concreto esempio della "perfezione" tutta rinascimentale di un organismo a pianta centrale.

Durante il XIX secolo il recinto del Lazzaretto venne destinato ad usi agricoli e di abitazioni private di contadini, fino all'acquisto da parte della Banca di Credito Italiano che ne decise la demolizione e la lottizzazione dell'area. Il tempio fu risparmiato dalla demolizione, e a seguito del restauro in occasione del quale fu ricostruita la cupola, venne riaperto al culto nel 1884 con la dedica attuale al Santo che ne volle la costruzione.

A causa delle vibrazioni prodotte dal passante ferroviario sotto viale Tunisia che hanno provocato danni alla cupola la chiesa necessitava studi ingegneristici per rinforzarne la struttura pericolante. La chiesa è stata oggetto di un restauro completo grazie ad Andreina Rocca Bassetti in ricordo del marito Roberto Rocca. Ed è stato installato un organo con 1800 canne, progettato da Martino Lurani Cernuschi con impostazione romantico-sinfonica. La chiesa è stata inaugurata dall'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, e restituita alla città il 3 novembre 2017.

Ringraziamo per la squisita ospitalità Don Flavio Parziani, parroco di Santa Francesca Romana, di cui San Carlo al Lazzaretto è chiesa afferente, e tutti i volontari; e per il sostegno costante a questa stagione musicale la famiglia Rocca.

Programma di sala a cura di Chiara Gelmetti



Prossimo appuntamento 14 gennaio 2026 ore 18:30

Dedicato ad Albert Schweitzer

Introduce Laura Boella – Organo, Giovanni Goggi

